

Saluto al convegno delle segreterie antoniane

Come comunicare nel terzo millennio, una sfida per le Segreterie antoniane

12 luglio 2011

All'inizio di questo convegno organizzato dalla delegazione NSDG sul tema **“Come comunicare nel terzo millennio, una sfida per le Segreterie antoniane”** rivolgo il mio caro saluto e il benvenuto in questa Casa generalizia a lei carissima madre Liana, Superiora della Delegazione, alle Madri delle comunità italiane che svolgono il servizio apostolico delle segreterie antoniane, alle Sorelle che con generosità vi dedicate alla importante missione di coltivare il rapporto diretto con i benefattori e a tutti i laici che, a vario titolo, ci collaborate nell' avventura che padre Annibale iniziò più di 100 anni fa: portare il vangelo del Rogate e della solidarietà cristiana nelle famiglie, attraverso il periodico “Dio e il prossimo” e le segreterie antoniane.

Questo incontro, voluto con tenacia, nonostante diverse difficoltà, è un gesto di coraggio in tempi in cui tante circostanze ci porterebbero ad avere sfiducia e a desistere; è un atto di fede nella provvidenza di Dio che con magnanimità di Padre pasce gli uccelli del cielo e veste i gigli dei campi. Ed è alla luce di quella parola che il Signore Gesù rivolse a Pietro dopo una notte di pesca andata a male,(vorrei che fosse l'icona biblica di questi giorni di lavoro e di sudore), che anche noi ripetiamo “Sulla tua parola, Signore, insieme getteremo le reti”; sì getteremo le reti nel mare di quella messe per la quale padre Annibale ideò e realizzò il periodico “Dio e il Prossimo” e diede vita alle Segreterie antoniane.

Ricordando l'inizio di Dio e il Prossimo, vogliamo richiamare alla mente e far risuonare nel cuore l'accorata passione che animava Padre Annibale per il Rogate e, soprattutto, l'impegno che esso, nella sua piena espressione, divenisse universale. L'avvio del Periodico non è stata evidentemente un'iniziativa dovuta alle sole circostanze del momento, quanto piuttosto un obiettivo che consentiva al Fondatore di allargare quanto più possibile i destinatari del suo messaggio.

Con Dio e il Prossimo sant'Annibale aveva individuato lo “strumento di comunicazione” allora più efficace, la stampa periodica, per propagare, per “comunicare” il Rogate nella accezione più ampia del termine, ossia: Preghiera e carità, invocazione dell'aiuto divino e dedizione generosa, fede nella provvidenza divina e consapevolezza di dover attuare tutto ciò che è possibile alle umane forze. Invocare gli operai del vangelo ed essere per primi i collaboratori di Dio.

Scrive padre Annibale: “Dio e il Prossimo. Questo nome con cui chiamiamo il nostro foglio periodico è molto chiaro, e così fosse perfettamente cònsono a quello ogni nostro operato! Dio! e il Prossimo in Dio! ecco tutto il nostro scopo: la gloria di Dio e il bene spirituale e temporale dei nostri fratelli. Dio e il Prossimo! Ecco tutte le opere della Carità, della beneficenza e della Pietà a cui ci siamo consacrati, abbracciando col desiderio tutte quelle che sono possibili, e compiendone solo una minima parte coi nostri poveri sforzi. Dio! Vuol dire la Religione, il culto, la Fede cattolica. Il Prossimo, vuol dire la salute di tutte le anime, il sollievo degli infelici, in una parola le opere di Misericordia spirituali e temporali, e anzitutto in persona delle nascenti generazioni”.

Tali affermazioni risuonano per noi oggi attuali e illuminanti per proseguire il cammino sulle orme di sant’Annibale.

Il presente convegno si pone come momento necessario per concretizzare ciò che idealmente venne tracciato nel convegno di studio celebrato insieme ai confratelli rogazionisti nel mese di dicembre 2008 in occasione del centenario di Dio e il prossimo. Siamo qui, infatti, per mettere in comune idee, progetti e iniziative allo scopo di continuare a dare vita a una carità creativa che ha di mira annunciare la lieta notizia del vangelo e suscitare il senso della solidarietà, valore oggi tanto necessario.

In tempi come il nostro in cui lo Stato è sempre più assente e lontano dalla vita concreta delle persone con i loro bisogni fondamentali, in cui i tagli alla spesa pubblica faranno aumentare sempre più il numero dei poveri noi come cristiani e come persone consacrate saremo sempre più chiamati a rispondervi e con quali risorse lo faremo? Certamente con la preghiera, ma non basta! Lo faremo così come fece padre Annibale: con la solidarietà di tutti. Non a caso Gesù con pochi pani e pochi pesci offerti da un ragazzo sfamò tanta gente. (Convegno di Messina)

E’ il miracolo che nasce dalla condivisione, valore che Padre Annibale sperimentò in prima persona a vantaggio di tanti poveri che si rivolgevano a lui, che la nostra famiglia religiosa vive da più di un secolo ed è quello che oggi e in futuro sarà la nostra risorsa per aiutare tanti fratelli non solo in Italia ma anche in tante parti del mondo dove sono presenti le nostre comunità.

Oggi siamo raggiunti da tante immagini di dolore (che vengono anche da paesi lontani), e spesso si resta disorientati e, magari, di fronte a tante domande si finisce per chiudersi in se stessi. La gente si chiede rinunciataria: che posso fare io? Noi crediamo che l'amore non è mai impossibile ed è il valore che vogliamo continuare a comunicare ai nostri amici e benefattori.

Afferma Benedetto XVI che c’è una particolarità della nostra situazione rispetto alle generazioni precedenti ed è conoscere in modo più immediato le necessità degli uomini lontani

geograficamente. Credo che la prospettiva del nostro periodico deve assumere sempre più i connotati della universalità, della missionarietà, senza rinunciare all'area dei minori nelle case famiglia, ossia deve aprirsi a nuove prospettive per invitare le persone sensibili ad aiutare sia i vicini che i lontani. E' in fondo la prospettiva della citata enciclica : "Il programma del cristiano – il programma del Buon Samaritano, il programma di Gesù – è un "cuore che vede"".

In un tempo come il nostro in cui avvertiamo la crisi economica come difficoltà ad aiutare coloro che si rivolgono a noi per ricevere aiuto e sollievo, abbiamo bisogno di sostenitori. Non solo! Alla luce del decennio che siamo vivendo e che la Cei ha dedicato alla sfida dell'educazione sentiamo di dare, in tal modo, il nostro contributo nel creare una sensibilità verso l'altro, nell'educare alla pace e alla solidarietà verso tutti, nel tessere rapporti basati sulla condivisione di ciò che si è e di ciò che si ha.

Auguro, pertanto, che da questo convegno possano emergere linee concrete per affrontare e superare le difficoltà che stiamo incontrando nella realizzazione della nostra missione attraverso il periodico Dio e il Prossimo e per migliorare il servizio delle segreterie antoniane così da incrementare il numero dei benefattori che ci seguono con affetto e ci sostengono.

Affidiamo i lavori di questi giorni alla SS.ma Vergine immacolata, nostra divina superiora, a sant'Antonio di Padova e all'intercessione di sant'Annibale e di madre Nazarena che per primi vollero e credettero in Dio e nel Prossimo. Buon convegno!

Madre M. Teolinda Salemi